



Bozza

Cascina Roccafranca

Documento strategico

2006 - 2010

Premessa	3
Finalità e obiettivi intermedi	4
Rendere la vita quotidiana luogo di cittadinanza	4
Aumentare la qualità relazionale del territorio	4
Promuovere una cultura della solidarietà e dell'appartenenza alla comunità locale	5
Sperimentare un'impresa sociale pubblico-privata	6
Promuovere una cultura del rispetto dell'ambiente e delle persone	7
Le attività della Cascina	9
Favorire l'incontro con i cittadini per meglio conoscere i bisogni e le risorse del territorio	9
Lo Spazio di Accoglienza	9
Sviluppare il protagonismo e la partecipazione alla vita sociale della comunità	10
Le botteghe tematiche	10
L' incubatore di idee e progetti	12
Le iniziative culturali ed aggregative	12
Favorire il tempo libero e lo sviluppo di relazioni, socialità, convivialità	13
Corsi, laboratori, spazi per privati	13
Caffetteria e Ristorante	13
Baby Parking e Punto Gioco	14
Le azioni per conoscere e conservare la storia del quartiere e sviluppare il senso di appartenenza al territorio	14
Ecomuseo	14
Laboratorio di Storia e Storie	15
La gestione: un modello innovativo e flessibile	16
La Fondazione Cascina Roccafranca	16
Il Consiglio Direttivo	17
Il Presidente	17
Il Collegio dei partecipanti	17
Il Consiglio di Indirizzo e controllo	17
Lo staff Tecnico – Amministrativo	17
Il ruolo delle associazioni, dei gruppi e del volontariato	17
Metodi e strumenti	19
La Progettazione partecipata	19
Le fasi del percorso di progettazione partecipata	19
Il lavoro di rete	20
La formazione	21

Premessa

L'Idea della Casa del Quotidiano, che poi troverà sede nella Cascina Roccafranca, nasce nell'ambito della progettazione per la partecipazione al bando del Programma Urban II. L'analisi della realtà locale, la vivace progettualità in ambito sociale, culturale, educativo delle diverse realtà istituzionali, associative e no profit presenti nel territorio e l'esperienza maturata dal Gruppo Abele nell'ambito dei servizi alla persona, del lavoro di rete e di comunità, della mediazione dei conflitti, sono stati i punti di partenza che hanno permesso la definizione della proposta operativa.

Il progetto della Cascina Roccafranca, così come si è venuto via via definendo attraverso lo studio di fattibilità ed il periodo di avvio e sperimentazione delle diverse attività, presenta alcuni punti fondamentali e irrinunciabili che abbiamo tentato di sintetizzare in alcuni obiettivi che descriviamo qui di seguito. Declinare questi obiettivi in attività quotidiane, insieme ad uno stile di lavoro innovativo che sia fatto proprio da tutti gli operatori coinvolti nelle diverse attività, e anche da coloro che saranno chiamati ad amministrare e a gestire la struttura, è la sfida che abbiamo davanti, e che ha come fine il permettere alla Cascina Roccafranca di acquisire una propria identità ben definita. Di diventare, cioè, un luogo simbolico sul territorio, riconosciuto dai cittadini come centro promotore di socialità, di appartenenza alla comunità locale, in cui costruire beni per la collettività. Quel luogo nel quale i cittadini, i gruppi informali e le associazioni possano trovare uno spazio per incontrare altre persone ed altre realtà, ed essere così meglio protagonisti delle proprie scelte. Un luogo che consenta di riscoprire l'impegno non come fatica, ma come piacere di condividere con altri progetti, idee, speranze.

La Cascina Roccafranca è, in questo momento e per le sue potenziali caratteristiche, uno spazio unico nella città e nella provincia di Torino, per il quale si può pensare ad un bacino di utenza che comprenda, oltre alla Circoscrizione 2, l'intera città di Torino ed alcuni comuni della cintura confinanti. Questo, infine, ci induce a pensarla come ad un polo di attrazione che porta dal centro alla periferia della città, proponendo percorsi diversi da quelli che solitamente conducono i cittadini verso il centro, svuotando le periferie di significative iniziative sociali e aggregative.

Finalità e obiettivi intermedi

Rendere la vita quotidiana luogo di cittadinanza

Il vivere quotidiano è oggi l'ambito in cui si misura la "qualità della vita": gli studi e le analisi sulla vita delle donne e degli uomini del XXI secolo mettono in evidenza come insicurezza, ansia, inquietudine diventino sempre di più componenti normali dell'esistenza. La vita quotidiana è il luogo in cui si ricerca di risposte ai propri bisogni e alla realizzazione dei propri desideri. O almeno di quei bisogni e di quei desideri che le possibilità economiche, culturali, di tempo – ma anche le opportunità offerte dal territorio - permettono di realizzare: il benessere psicofisico e socio-relazionale, comodità capaci di alleviare la fatica, la ricerca di sicurezza, di relazioni significative, di identità, di senso...

La tradizionale ripartizione tra soggetti forti e soggetti deboli, tra inclusi ed esclusi, non regge più. Aumenta sempre di più una fascia intermedia di persone, che una volta si poteva definire "ceto medio", che vive sempre di più situazioni di fragilità e vulnerabilità. A partire dalla flessibilità e la progressiva precarizzazione del lavoro, che non è più il principale meccanismo di integrazione sociale; ma anche il cambiamento delle strutture e delle reti familiari, sempre instabili; cui si aggiunge un sistema di welfare troppo rigido e incapace di rispondere ai rischi sociali oggi dominanti, sono alcuni degli elementi che concorrono a determinare questa situazione. I beni comuni che il welfare era chiamato a tutelare - salute, educazione, sicurezza sociale, etc - oggi tendono a perdere questo statuto. Da diritti fondamentali di cittadinanza rischiano di diventare prestazioni, oggetti di contrattazione tra domanda e offerta, in un mercato sociale che si presenta con regole sempre meno chiare.

Questo fa sì che sia sempre più remota possibilità che ogni persona, donna o uomo, giovane o anziano, sia messa in grado di esercitare i propri diritti di cittadinanza, di sentirsi cittadino e quindi in grado di incidere sulle scelte che implicano dei cambiamenti nella propria vita. Sostenere gli abitanti di Mirafiori Nord in percorsi di riappropriazione della propria vita quotidiana è, quindi, strategico per raggiungere uno degli obiettivi fondamentali del PIC Urban 2: la promozione della cittadinanza per tutti: A partire dalle esperienze che stiamo realizzando in questi mesi, abbiamo definito tre possibili strade.

Obiettivi intermedi

- **attivare percorsi di partecipazione** che partano dagli interessi e dai bisogni dei cittadini e tendano a facilitare l'auto-organizzazione degli stessi, cercando di individuare modalità capaci di coinvolgere anche quelle persone che hanno difficoltà a partecipare spontaneamente ad iniziative culturali ed aggregative;
- **offrire supporti organizzativi e materiali** che permettano a singoli e associazioni la possibilità di realizzare le proprie idee ed i propri progetti;
- **individuare metodi e spazi per facilitare la soluzione dei problemi**, un sostegno non solo materiale, ma anche umano, che aiuti ad affrontare le difficoltà che si possono incontrare sia dal punto di vista organizzativo, ma anche relazionale e di raccordo con le diverse istituzioni e realtà presenti sul territorio.

Aumentare la qualità relazionale del territorio

I rapporti di comunicazione, scambio e sostegno che passano attraverso le reti sociali hanno un ruolo fondamentale nella conservazione di adeguati livelli di benessere per gli individui e le famiglie. Oggi, però, siamo di fronte ad un impoverirsi e sgretolarsi dei legami sociali sul territorio, ad un invecchiamento delle reti familiari, ad una sempre maggiore fragilità delle reti amicali e di vicinato. Assistiamo, inoltre, alla progressiva sparizione, o perdita di significatività, di

quei luoghi tradizionalmente deputati a promuovere relazionalità, solidarietà e supporto tra le persone.

Il tessuto delle attività produttive e commerciali minute e diffuse (piccoli negozi, laboratori artigianali, piccole imprese familiari, ecc.), così come quelle istituzioni che nel territorio avevano presidi situati e riconosciuti come propri dai cittadini (le sedi di partito, i circoli, i sindacati, ecc.), non alimentano e non garantiscono più quella densità di relazioni sociali nello spazio pubblico che ora, con fatica, le politiche di quartiere e sulle periferie mirano a rigenerare.

La Cascina Roccafranca si propone, quindi, di diventare un luogo capace di rispondere alla domanda crescente di qualità relazionale da parte degli abitanti del quartiere. Ma non solo: deve diventare un luogo capace di promuovere aggregazione, valorizzare le reti informali presenti sul territorio di contribuire alla costruzione di nuove reti. Un punto di interconnessione nella rete dei servizi del pubblico e del privato sociale capace di promuovere nuove modalità di collaborazione e di interazione.

Obiettivi intermedi

- **Mettere in circolo risorse, capacità e competenze delle persone, attivare mutualità, occasioni di scambio e reciprocità:** questo sarà uno degli obiettivi prioritari di tutte le iniziative messe in atto dalla Cascina. Tutto questo perché ben sappiamo che le persone, tutte, in qualsiasi situazione sociale ed appartenenti a qualsiasi sesso, fascia d'età, nazionalità, esprimono un forte bisogno di reciprocità, di dare e di ricevere. Siamo convinti che sia questo orizzonte di gratuità e di "dono" - che diventa pratica di relazione quotidiana - uno dei fattori fondamentali per permettere a ciascuno di sentirsi riconosciuto, valorizzato nella realtà in cui vive, in altre parole di stare bene.
- **Promuovere l'associazionismo e la formazione di aggregazioni formali e informali:** sono infatti queste le realtà che crediamo maggiormente capaci - in questa fase - di costituire sul territorio una rete di supporto e sostegno ai cittadini e di attivazione di modalità di mutualità diffusa.

Attenzione alle questioni di genere, pari opportunità, multiculturalità e alle fasce deboli sono alcuni degli indicatori direzionali di tutte le attività previste nella Cascina, e del progetto nel suo complesso, che è teso a promuovere quei valori fondamentali alla base di qualsiasi forma di convivenza democratica: uguaglianza, giustizia e libertà.

Promuovere una cultura della solidarietà e dell'appartenenza alla comunità locale

Il concetto di comunità propone un modo di stare insieme tra le persone in cui le relazioni hanno un notevole peso e, fra queste, soprattutto le relazioni di tipo non-utilitaristico. Fare comunità è un modo di intendere il proprio vivere in una società più attenta al valore della persona umana in sé ed alla relazione inter-umana. Una società meno segnata dalla frammentazione e scomposizione degli ambiti di vita individuale e collettiva, un luogo umano nel quale la crescita e l'identità individuali possono realizzarsi attraverso processi di cooperazione e non di contrapposizione.

La relazione è l'elemento fondante di una struttura sociale così concepita e la comunità locale diventa il luogo privilegiato nel quale promuovere e sviluppare relazioni sociali tra cittadini, associazioni e gruppi informali, che abbiano al centro il rispetto di ciascuno e la solidarietà intesa come capacità di scambio, di reciprocità, di dono.

Mentre il mercato e lo Stato (i servizi, le istituzioni, ecc.) producono denaro e diritti, il senso di appartenenza alla comunità locale e lo sviluppo delle relazioni informali producono reciprocità, solidarietà, aiutano a trovare prospettive e speranze per la propria vita, a sviluppare coesione sociale. Producono, in altre parole, benessere individuale e collettivo.

Uno degli obiettivi prioritari del progetto, e delle diverse attività della Cascina Roccafranca, è così attivare processi che permettano agli abitanti di Mirafiori Nord di sentirsi comunità, di sviluppare appartenenza, voglia di partecipare e di mettersi in relazione con gli altri non per fini utilitaristici, ma per ricercare il bene comune. Questa prospettiva richiede scelte organizzative molto precise, orientate allo sviluppo di relazioni sociali sul territorio in un'ottica di prevenzione e di promozione di una qualità della vita migliore per tutti. Come concretizzarle?

Obiettivi intermedi

- **Creazione di spazi leggeri**, luoghi capaci di costruire relazioni, reciprocità, solidarietà e di accompagnare lo sviluppo di reti tra persone e famiglie. Spazi e percorsi che non “spaventino” persone e famiglie perchè richiedono immediatamente un coinvolgimento impegnativo, ma che piuttosto vogliono assomigliare al cortile come luogo di socializzazione e condivisione di occasioni di impegno per gli altri, di cura educativa; luoghi dove è possibile stare bene, anche senza essere necessariamente coinvolti in attività strutturate. Il rischio di questi *spazi leggeri* può essere il una sorta di take away, la fruizione anonima e solitaria di un servizio, di un'opportunità, per il tempo necessario a soddisfare un bisogno. Si corre il rischio che le persone si sentano “consumatori” e non attori.
- La risorsa principale degli *spazi leggeri*, però, è proprio che a partire da luoghi aperti, e volutamente poco connotati per lasciare spazio all'iniziativa delle persone, si fa strada la possibilità di dare inizio ad altre attività, di operare una riflessione condivisa, di costruire un pensiero comune, di produrre e diffondere nuove forme di cultura della propria appartenenza al territorio in cui si vive, di qualificare le relazioni in senso più solidale. Si fa strada la possibilità di lavorare per il bene comune, inteso non come qualche cosa di pre-definito, di dato a priori, ma costruito nella partecipazione e dall'interazione, un bene che coincide con il senso stesso della comunità.
- **Collaborazione con tutte le realtà del pubblico e del privato sociale presenti sul territorio**. La Cascina Roccafranca, infatti, rappresenta un punto della rete territoriale non solo della Circoscrizione 2, ma di tutta la città di Torino, capace di interagire con le reti esistenti e di sollecitare nuove reti soprattutto di tipo informale. In questo senso tra gli obiettivi del lavoro della Cascina vi è il costruire progetti comuni con altre realtà territoriali sia formali che informali; il valorizzare le reti informali esistenti e il promuoverne l'attivazione; il partecipare alle reti formali già esistenti, consapevoli di non essere i “registri”, ma un punto, una parte, impegnato a proporre un metodo nuovo di relazione tra pubblico e privato sociale. Nel progetto della Cascina Roccafranca, inoltre, un valore aggiunto del fare rete, sarà sicuramente quello di costruire una cultura del confronto e della progettazione partecipata.

Sperimentare un'impresa sociale pubblico-privata

La Cascina Roccafranca si configura come Centro socio-culturale polivalente, promotore di socialità, di appartenenza alla comunità locale, di costruzione di beni per la collettività. *Un Centro che offre opportunità ai cittadini del quartiere, ma che non lavora nella logica del servizio, centrato sul superamento di quelle dinamiche che rendono passivi gli “utenti”*. Un centro pubblico che produce beni comuni, il cui interesse non riguarda singoli individui o determinati gruppi sociali, ma la collettività nel suo complesso e in cui i cittadini, i gruppi organizzati, le associazioni partecipano direttamente alla definizione di progetti ed iniziative. La Cascina Roccafranca vuole, quindi, richiamarsi alla dimensione comunitaria della funzione sociale pubblica, che può essere perseguita solo attraverso un patto tra l'Ente Locale, le realtà sociali e la popolazione del territorio.

Date queste premesse, la gestione concreta della Cascina non poteva che prevedere la partnership tra diversi soggetti, come in effetti avviene attraverso la costituzione della Fondazione Atipica in partecipazione Cascina Roccafranca. La sfida che raccoglie la Fondazione, insieme a tutto il sistema organizzativo della Cascina Roccafranca è quella di *mettere in atto un vero meccanismo di partnership tra tutti i soggetti locali, organizzati o meno, interessati a partecipare alla gestione della struttura e l'Ente Locale quale garante della funzione pubblica della stessa*.

Partnership intesa come alleanza tra i diversi soggetti, come riconoscimento e valorizzazione della dignità e delle specificità di ognuno dei diversi attori della comunità locale, ma anche come pratica di modalità di partecipazione, di confronto, di progettazione e di realizzazione in comune. Partnership che diventa fondamentale per preservare le pratiche di welfare da alcuni rischi: l'indebolimento dell'Ente Pubblico ridotto a puro finanziatore, l'esternalizzazione dei servizi senza garanzie della loro qualità; la gestione di servizi pubblici con ottiche privatistiche, il sovraccarico di compiti per le famiglie e le risorse "informali" della comunità. Partnership come percorso di sviluppo della comunità locale e di reale esperienza di partecipazione e di esercizio di cittadinanza. Partnership, infine, fortemente sostenuta e voluta dai programmi europei ed in particolare da Urban 2, che deve trovare forme per diventare effettiva e duratura sul territorio, al di là dei tempi definiti dal progetto.

La Fondazione e tutto il sistema organizzativo e di gestione della Cascina si propongono, quindi, di mettere in pratica questa gestione partecipata attraverso la realizzazione di un'impresa sociale pubblico-privata, che secondo gli obiettivi intermedi che segnaliamo qui di seguito.

Obiettivi intermedi

- **Coniugare economia e finalità sociali**, nella dimensione di una ricerca della sostenibilità economica che non snaturi gli obiettivi sociali della Cascina Roccafranca, ma che promuova il coinvolgimento della comunità locale anche nel finanziamento e auto-finanziamento delle diverse iniziative. A fianco di un sostegno e controllo costante dell'Ente Pubblico che ne salvaguardi le finalità.
- **Generare risultati economici, ma anche e soprattutto sociali**, attraverso la produzione di socialità e di beni/servizi a forte contenuto relazionale. In questo senso le diverse iniziative previste nella Cascina si basano sulla "scommessa" di considerare gli abitanti del quartiere come attori, capaci di co-progettare e co-gestire le attività proposte e non come clienti o utenti di un servizio. Con una forte attenzione al coinvolgimento non solo delle associazioni e delle altre realtà formali presenti sul territorio, ma soprattutto dei cittadini non associati, di coloro che fino ad oggi non hanno trovato contesti nei quali poter esprimere forme di partecipazione e di impegno.
- **Sperimentare forme di organizzazione nuove**, capaci di provare modalità di lavoro in cui vi sia coerenza tra modello organizzativo, sistema dei valori e degli obiettivi su cui è costruito il progetto e le sollecitazioni sempre nuove che verranno dai cittadini per aumentare la qualità del servizio. Forme di organizzazione che siano capaci di promuovere il protagonismo sia degli operatori che dei cittadini, delle associazioni e delle realtà aggregative destinatarie delle diverse iniziative e che siano flessibili e capaci di cambiare, di modificarsi per rispondere ai bisogni che via via emergeranno nella realizzazione del progetto. In questo senso sarà fondamentale adottare il metodo della progettazione partecipata come modalità per coinvolgere realmente cittadini, associazioni, gruppi informali e istituzioni.
- **Mettere al primo posto la persona**, innanzitutto nell'organizzazione interna e ovviamente anche nell'attenzione alle persone che, in diverse forme e modalità, utilizzeranno le opportunità offerte dalla Cascina.

Promuovere una cultura del rispetto dell'ambiente e delle persone

Oggi è in atto un vivace dibattito sui limiti dell'attuale modello di sviluppo, basato prevalentemente sulla crescita economica e sul progresso illimitato. Si discute sulla necessità di uno sviluppo che abbia al centro l'uomo e le sue esigenze, il rispetto dell'ambiente, la tensione alla giustizia sociale ed alla redistribuzione delle ricchezze. Un concetto che sia più critico e consapevole nei confronti della scienza e della tecnica, che ne veda i limiti, i vincoli, ma anche le potenzialità. Vi sono, inoltre, molte voci, all'interno di movimenti, istituti di ricerca, Organizzazioni non Governative che criticano in modo radicale il paradigma dello sviluppo e propongono altre vie per contrastare il mito

di una crescita illimitata che, secondo il parere di molti, rischia di creare innumerevoli danni a livello sociale e ambientale.

Ma non solo, una revisione del mito della crescita non può che avvenire attraverso una riflessione sul tema dei consumi, come motore e regolatore dell'economia e quindi delle nostre stesse società. Il consumo oggi rappresenta l'anello di congiunzione tra identità personale, integrazione sociale e sistema economico e produttivo. Viene interpretato e vissuto come fattore di identità, di appartenenza e di integrazione, oltre che di relazione sociale. Tra i fattori che determinano maggiormente i percorsi di vita e definiscono le differenze di status, infatti, vi è la possibilità o meno di accedere a determinati beni di consumo. In questo senso un'educazione al consumo consapevole e critico è uno degli obiettivi che la Cascina Roccafranca vuole perseguire, quale modalità per promuovere un approccio diverso ai temi dell'ambiente e delle relazioni tra persone e popoli.

La Cascina Roccafranca, con le proprie iniziative ma anche con l'attenzione posta nella gestione della struttura e delle risorse umane e finanziarie, si pone all'interno di questo dibattito e vuole sostenere tutti quei progetti - coerenti con questa finalità - che le realtà associative ed i gruppi informali, presenti sul territorio vorranno costruire attraverso diverse forme di collaborazione e di coinvolgimento nell'attività della Cascina. In questo senso possiamo individuare almeno tre obiettivi intermedi.

Obiettivi intermedi

- **sperimentare modalità di gestione attente all'ambiente**, innanzitutto attraverso scelte capaci di risparmio energetico, ma anche attraverso iniziative culturali ed azioni positive rivolte alla popolazione, per arrivare scelte più consapevoli e compatibili con la limitatezza delle risorse e con la capacità dell'ecosistema di rigenerarsi;
- **promuovere stili di vita più sobri**, che promuovano il consumo critico e responsabile, un consumo che pone al centro delle proprie scelte il rispetto delle persone e dei loro diritti, ma anche il benessere, la felicità, la relazionalità come beni da perseguire collettivamente
- **ricercare l'incontro e la cooperazione insieme al dialogo interculturale** come modalità di relazione con le diverse culture ed etnie presenti sul territorio e come proposizione di una coesistenza pacifica.

Le attività della Cascina

La Cascina Roccafranca rappresenta una struttura articolata che, all'interno di un unico spazio, offre ai cittadini opportunità diverse che rispondano ai propri bisogni ed interessi e che siano, contestualmente, in grado di attivare processi di partecipazione, di promuovere relazioni e di qualificarle in senso solidale, favorendo percorsi di appartenenza alla comunità locale.

Dicevamo precedentemente che la Cascina vorrebbe essere uno spazio capace di diventare un luogo simbolico per il quartiere e per la città. Un centro promotore di socialità, di appartenenza alla comunità locale, di costruzione di beni per la collettività. La qualità della struttura, e delle diverse attività che essa comprenderà, sta proprio nell'aderire ad obiettivi e ad un progetto comune; nell'essere coerenti sia nei contenuti che nelle modalità di lavoro proposte e nell'offrire uno stile di relazione con le persone che le faccia sentire al centro, accolte, considerate.

Favorire l'incontro con i cittadini per meglio conoscere i bisogni e le risorse del territorio

Lo Spazio di Accoglienza

Lo *Spazio di Accoglienza* della Cascina Roccafranca ha l'obiettivo di offrire ai cittadini del quartiere, e non solo, un servizio di *prossimità* capace di dare risposte alle diverse richieste delle persone che entreranno senza frapporre strumenti o tempi *burocratici*. È uno spazio che si propone di accogliere i bisogni ed i piccoli disagi quotidiani, ma anche i desideri, le aspettative, le disponibilità e competenze presenti nel territorio. Vuole essere un luogo dove possono trovare accoglienza e ascolto tutti i cittadini, soprattutto quelli *poco intraprendenti* che vivono i normali bisogni, disagi, desideri, sogni della quotidianità, senza trovare un posto dove poter condividere questa ricerca con altri, in cui ricevere informazioni, in cui poter avere l'opportunità di fare qualche cosa, di realizzare delle proprie idee con altri.

I servizi che offrirà sono i seguenti:

- informazione e orientamento, prevalentemente sulle attività della Cascina, ma anche sulle iniziative della Circoscrizione e della città legate ai temi trattati nella struttura. Pensiamo ad un servizio che sia una sorta di City Information e che avrà molto lavoro, all'inizio, con i "nuovi arrivati", i curiosi, ecc. Il servizio lavorerà in stretto collegamento con l'Informadue per quanto riguarda la raccolta e l'elaborazione di materiale informativo. Inoltre si valuterà, di volta in volta, l'opportunità di fornire ai cittadini la modulistica e le informazioni su pratiche diverse;
- *ascolto* dei bisogni, dei disagi, ma anche delle idee, delle capacità e competenze presenti sul territorio. Sarà la parte fondamentale di questo servizio, ne definirà la credibilità e l'impatto sul territorio e perché ben operi sarà di fondamentale importanza l'attivazione di un ascolto caldo ed empatico, che accompagni, orienti, che dia la sensazione ad ognuno di essere al centro dell'attenzione. L'ascolto e la risposta telefonica hanno, in questo senso la stessa importanza, perché una risposta gentile al telefono invoglia le persone a presentarsi al servizio. L'obiettivo è quello di diventare un punto di riferimento sul territorio, senza sostituirsi ai servizi esistenti, ma accompagnando le persone a formulare delle domande e a cercare dove poter trovare risposte. Un'attenzione particolare dovrà essere data all'ascolto delle capacità e competenze che le persone vogliono affinare, mettere a disposizione della comunità, condividere con altri, costruendo relazioni con i gruppi che già lavorano nella Cascina (le *Botteghe*, l'*Incubatore di idee*) e con altre persone;
- *restituzione*, intesa come aiuto a comprendere meglio i propri bisogni/disagi e orientamento alla possibilità di trovare soluzioni; ma anche come valorizzazione delle proprie capacità e competenze e indirizzamento rispetto alla possibilità di renderle operative;

- *stretto collegamento con le Botteghe*, spazi nei quali possono essere rimessi in circolo, accolti e valorizzati, bisogni, disagi, idee, capacità e competenze sia nella definizione di progetti personali che nella costruzione di gruppi di lavoro, di iniziative concrete da fare insieme;
- *iniziative concrete* come, ad esempio, presenza di consulenti legali, medici, psicologici su temi ed in orari specifici; spazio di mediazione dei conflitti, ecc.;
- *lavoro di rete* con le realtà formali e informali del territorio, per costruire insieme modalità di collaborazione, integrazione, interscambio, ecc.

Sviluppare il protagonismo e la partecipazione alla vita sociale della comunità

Le botteghe tematiche

Una delle azioni fondamentali per realizzare l'obiettivo della partecipazione e del coinvolgimento diretto da parte di associazioni, gruppi informali e cittadini, nell'attività della Cascina Roccafranca è stata identificata fin dalle prime fasi di lavoro nella promozione di *Botteghe tematiche*. Le *Botteghe* rappresentano spazi di progettazione partecipata su tematiche legate alla vita quotidiana, quali ad esempio: benessere, relazioni, conflitti e comunicazione, scambi di oggetti, guida ai consumi, soldi e finanza, ambiente, rapporti con le istituzioni, rapporti genitori-figli, ecc.

Le *Botteghe*, vogliono diventare incubatori di imprenditoria della comunità locale in un continuum che va dai gruppi di autoaiuto fra cittadini a nuove associazioni di volontariato, nuove cooperative sociali, nuovi "patti locali" a scavalco tra sociale, culturale, economico. Vogliono essere luoghi di aggregazione, informazione, elaborazione di progetti rivolti soprattutto a quei cittadini che non partecipano attivamente alla vita sociale del proprio territorio. Luoghi capaci di creare sensibilità sui temi ad essi dedicati, occasioni di incontro e di confronto, azioni per sperimentare nella quotidianità stili di vita alternativi e più a misura di donne, uomini, bambini e ambiente. Descriviamo sinteticamente gli obiettivi di ciascuna Bottega fin qui attivata.

Bottega famiglia

Uno dei temi di maggiore interesse della Cascina Roccafranca sarà quello dedicato alla famiglia, con una particolare attenzione alla fascia dell'infanzia. La bottega dedicata a questo tema dovrà essere uno spazio:

- di incontro per genitori, capace di promuovere relazioni, scambi, amicalità possibili, legami condivisi con il proprio territorio, responsabilità educative diffuse;
- capace di fornire informazioni e orientamento alle famiglie rispetto alle opportunità e ai servizi che il territorio offre in risposta ai loro bisogni;
- che promuova e sostenga diverse forme di mutualità, di solidarietà e di auto-organizzazione tra famiglie;
- che favorisca iniziative permanenti sia a valenza formativa che di scambio esperienziale rivolte soprattutto ai genitori, ma anche ai nonni e agli altri famigliari che offrono un supporto educativo, riguardanti l'educazione dei figli;
- capace di valorizzare saperi e competenze per coinvolgere le famiglie ed i singoli cittadini nella progettazione e realizzazione delle attività della Bottega;
- in grado di attivare una rete di relazioni con tutte le realtà del pubblico e del privato sociale che sul territorio che si occupano di famiglie.

Un'attenzione particolare dovrà essere dedicata all'integrazione e al coinvolgimento di famiglie affidatarie, adottive, straniere, al cui interno vivono persone con handicap.

Spazio Donne

Lo Spazio Donne dovrà diventare un punto di riferimento per tutte le donne del quartiere e non solo, senza creare nicchie o spazi "esclusivi", ma costruendo un luogo che offra occasioni per riflettere e promuovere cultura sulle questioni di genere e sulla realtà che oggi vivono le donne. In particolare lo Spazio donne potrà essere uno spazio in cui:

- le donne possano incontrarsi, confrontarsi e aiutarsi, informarsi e attivare una rete fra loro e il territorio, per trovare così soluzioni nuove e originali ai problemi e alle esigenze di ogni giorno.
- promuovere la solidarietà tra donne, poiché si riconosce l'importanza dell'alleanza di genere, per diffondere una cultura delle donne e per costruire una società rispettosa dei diritti e libera dalle discriminazioni di genere e dalla violenza;
- valorizzare il lavoro delle donne, la loro creatività e le loro iniziative. Informarsi e informare sull'imprenditoria femminile e sulle possibilità che può offrire il microcredito;
- promuovere diritto alla salute delle donne e la prevenzione, con una attenzione particolare ai temi della sessualità e della maternità;
- valorizzare e diffondere tutto ciò che è stato raccolto fino ad oggi attraverso libri, mostre, ricerche, conferenze, senza trascurare la storia femminile del quartiere, per essere consapevoli di ciò che si è state e ragionare sul futuro;
- ragionare sulla differenza di genere e sulle differenze. Un luogo per discutere, leggere, scrivere, per un confronto ed uno scambio con altre culture, per riscoprire le tradizioni delle donne;
- ri/scoprire, esprimere, sperimentare le proprie potenzialità artistico-creative. Uno spazio dove promuovere e valorizzare le arti, la manualità e la genialità delle donne

Bottega del consumo critico

La *Bottega del consumo critico* vuole diventare un punto di riferimento chiaro e visibile per tutti coloro che intendono attuare stili di vita eticamente consapevoli sia in termini relazionali che ambientali (nella nostra società ma anche con i Sud del Mondo) e sperimentare, a questo fine, pratiche di economia solidale. I destinatari individuati sono le famiglie (adulti in primis) in genere, ma anche le strutture organizzate: i GAS, le scuole, le Associazioni, ecc., con lo scopo di avviare un cambiamento sia nei comportamenti che nei consumi.

La bottega del Consumo critico si propone di:

- riflettere sulle scelte concrete che, quotidianamente, influiscono sulla qualità della nostra vita, dal corretto uso delle risorse agli aspetti che caratterizzano e rendono viva la cultura di una comunità e le consentono di mantenere la propria specificità e i propri saperi, in una società in costante cambiamento.
- promuovere sul territorio la conoscenza delle economie solidali e, di conseguenza, la nascita di attività che a questa si ricollegano (innanzitutto i gruppi d'acquisto e il distretto di economia solidale, ma anche attività legate al commercio equo e solidale, alla finanza etica, al turismo responsabile ecc.) come strumento di lotta all'esclusione, di coesione sociale, di rispetto dell'ambiente e dell'uomo.
- promuovere la costituzione e la continuità di gruppi di interesse attivi sui temi dell'economia solidale e dell'interculturale.
- stimolare la conoscenza delle diversità tra i popoli e le culture, considerandole una ricchezza da salvaguardare e uno strumento di sviluppo sociale.

Bottega del Benessere

La *Bottega del Benessere* vuole essere un luogo partecipato e vissuto dai cittadini, dove ognuno si sente un po' a casa propria. Uno spazio per attività ed incontri in grado di far sentire meglio le persone che la frequentano, estendendo i suoi benefici all'intera quotidianità. Una *Bottega* polivalente, un laboratorio sperimentale di apprendimento e di approfondimento in cui disintossicarsi dal malessere e riappropriarsi della propria umanità.

La Bottega potrà essere uno spazio di:

- confronto fra le associazioni per verificare le proprie posizioni sui temi del benessere, per lavorare in rete e proporre iniziative sui temi del benessere;
- riferimento per i cittadini che vogliono sperimentare tecniche di rilassamento;
- aprirsi a tutti i cittadini che intendano fare del rapporto con gli altri un momento di miglioramento della propria condizione di vita;
- accogliere tutti coloro che ricerchino riferimenti personali sul territorio, al fine di creare nuovi equilibri personali e collettivi;
- offrire un tempo un po' dilatato che favorisca la meditazione come momento di crescita e di acquisizione di consapevolezza;
- accogliere, orientare, sostenere ed accompagnare tutti coloro che siano alla ricerca di sé, vogliosi di raccontarsi, di analizzare le proprie caratteristiche e quelle degli altri, di sviluppare una propria identità, di uscire dall'isolamento, di riflettere sul proprio stile di vita, mettendo in discussione le abitudini nocive;
- intercettare persone in difficoltà nell'accettazione di sé ed alla ricerca di migliorare il proprio benessere psicofisico.

L' incubatore di idee e progetti

Il progetto complessivo della Cascina Roccafranca si configura come spazio aperto alla cittadinanza, che offra accoglienza e ascolto e che rappresenti un *incubatore* di iniziative che nascono dal basso, auto-promosse e auto-organizzate da chi vive nel quartiere. Uno spazio in cui le persone possano portare idee, desideri, progetti e trovare qualcuno in grado di aiutarli a realizzarli, o dove incontrare altri con cui condividere proposte comuni.

Tutta l'attività delle Botteghe, anche di quelle tematiche che abbiamo descritto nei paragrafi precedenti, ha l'obiettivo di promuovere iniziative che partono dalla progettualità delle persone e delle associazioni presenti sul territorio, offrendo un contesto strutturato in cui vi siano la disponibilità e le risorse per accompagnare e supportare questi percorsi. Si è pensato comunque di mantenere uno spazio aperto e alcune risorse, sia di persone che finanziarie, in grado di accogliere e di aiutare a rielaborare la progettualità espressa da associazioni e cittadini del territorio e non solo, su questioni che non sono oggetto del lavoro degli altri gruppi tematici. Uno spazio che si è definito *Incubatore di idee*, che abbia gli strumenti per trasformare le idee, le suggestioni, le proposte (individuali o collettive) provenienti dal territorio in progetti; che ne valuti la fattibilità e la ricaduta sociale e che puntualmente ne faciliti la realizzazione, mettendo a disposizione risorse e supporti strategici.

Obiettivo prioritario dell'*Incubatore di idee* è quello di stanare la disponibilità progettuale di cittadini e associazioni, orientarla per farla diventare fattibile, metterla in rete con altre, assisterla ed accompagnarla nella realizzazione. Questo nella prospettiva non solo di creare un serbatoio incessante di azioni sociali, ma di promuovere inevitabilmente partecipazione ed assunzione di micro-responsabilità sociali. Si spera che questa strategia permetta, in modo particolare, di avvicinare i giovani partendo dai loro progetti e non dai loro problemi e costruendo un rapporto fiduciario altrimenti impensabile.

Si ipotizza che l'*Incubatore di idee* possa contribuire a sviluppare la progettualità della Cascina promuovendo, a cadenza annuale, un *Concorso di idee* che permetta di raccogliere le proposte provenienti dal territorio. Altresì manterrà la disponibilità, anche in altri periodi dell'anno, ad accompagnare e supportare progetti particolarmente significativi.

Le iniziative culturali ed aggregative

Le attività culturali ed aggregative, le manifestazioni e gli eventi, costituiscono un elemento strategico fondamentale nell'ambito del progetto complessivo, per far sì che la Cascina Roccafranca possa diventare un nuovo centro d'aggregazione per il territorio, un luogo capace di attrarre persone di diverse fasce d'età, uno spazio al servizio e a disposizione di tutti i cittadini.

Un luogo dove incontrarsi, dove svolgere delle attività, dove vivere momenti di socialità e di convivialità, un centro dedicato a promuovere e qualificare le relazioni, un'occasione per

conoscere altre persone, far nascere nuove amicizie, per confrontarsi, per condividere idee e progetti. Se la Cascina vuole essere un centro promotore di socialità, di partecipazione, di nuove risorse per la collettività, deve essere innanzitutto un luogo abitato e vissuto che ospiti una serie di attività che, oltre a rispondere alle finalità del progetto, agiscano come “elementi attrattori”, capaci di rivolgersi ad un ampio panorama di cittadini.

Queste attività potranno essere proposte direttamente da associazioni, gruppi o enti, o promosse dalla Fondazione sempre in stretta collaborazione con le realtà del territorio; in ogni caso dovranno essere coerenti con lo statuto della Fondazione Cascina Roccafranca, e in particolare in riferimento alla possibilità di:

- offrire e migliorare le opportunità d’incontro, di relazione e d’aggregazione di cittadini di diverse fasce d’età ed estrazioni sociali;
- favorire l’accesso ai diritti di cittadinanza a tutti gli abitanti del territorio;
- accogliere esigenze e bisogni, ponendo particolare attenzione alla sperimentazione di soluzioni integrate che tengano conto delle potenzialità e delle esigenze specifiche della popolazione residente nell’area;
- co-programmare, con le varie realtà presenti nel territorio, iniziative ed attività attraverso una gestione delle iniziative che garantisca l’interazione tra privato sociale ed amministrazione pubblica.

Favorire il tempo libero e lo sviluppo di relazioni, socialità, convivialità

Corsi, laboratori, spazi per privati

Alcuni locali della Cascina Roccafranca sono stati destinati ad ospitare corsi e laboratori di vario tipo promossi da associazioni, gruppi o da singole persone, o per essere affittati a privati per la realizzazione di feste, incontri, riunioni o altre iniziative di carattere conviviale. Sono cioè destinati a soddisfare la necessità di luoghi per lo svolgimento di attività collettive. In particolare la Cascina offrirà tre diversi spazi:

- sala corsi (per attività coristiche classiche, riunioni, attività formative, ecc)
- laboratorio (per attività manuali-espressive- artistiche, artigianali, ecc.)
- salone polivalente (per feste, serate, convegni, riunioni, ecc.)
- corte (manifestazioni, spettacoli, mostre, mercatini, ecc.)

Per definire un corretto ed equilibrato uso e concessione degli spazi, ed una programmazione che tenga conto della periodicità e della frequenza delle varie attività, la Fondazione dovrà dotarsi di alcuni strumenti di programmazione annuale:

- regolamento annuale di uso e concessione dei locali,
- programmazione bimestrale delle attività non annuali,
- programmazione della rassegna estiva.

Caffetteria e Ristorante

Caffetteria e Ristorante sono due attività commerciali pensate con un duplice obiettivo, da un lato due spazi per caratterizzare ulteriormente la Cascina Roccafranca come luogo di aggregazione di incontro, di socialità e di convivialità, dall’altro come attività commerciali capaci di produrre reddito, con l’obiettivo di produrre risorse economiche da reinvestire in progetti culturali e sociali sempre nell’ambito della Cascina Roccafranca, nel tentativo di perseguire il massimo livello possibile di auto sostenibilità economica.

Entrambe le attività dovranno essere parte integrante della progettualità della Cascina Roccafranca partecipando alla programmazione di eventi ed iniziative e più in generale sostenendo la dove si renderà necessario la gestione quotidiana delle varie attività.

Baby Parking e Punto Gioco

La scelta di destinare una parte significativa dei locali della Cascina Roccafranca alla realizzazione di uno spazio per l'infanzia e la famiglia, oltre al riconoscimento dell'indiscusso ruolo che la famiglia ricopre nella nostra struttura sociale nasce dal fatto che le famiglie, e in particolare quelle con bambini piccoli, sono tra coloro che maggiormente vivono la dimensione del quartiere, facendo uso dei servizi e degli spazi di prossimità del territorio. Il modello pedagogico a cui la struttura dovrà ispirarsi si collega alla consolidata esperienza dei vari Servizi Educativi del Comune di Torino. In sintesi occorrerà:

- offrire ai bambini spazi adeguatamente attrezzati alternativi ed integrativi alle istituzioni educative esistenti e alle famiglie, dove socializzare, sviluppare competenze di tipo cognitivo e affettivo relazionale, avviare il processo di autonomia attraverso l'incontro di nuove figure adulte di riferimento;
- fornire ai genitori o alle figure parentali che accompagnano i bambini, un punto di aggregazione, ove potersi confrontare con altri adulti su problemi comuni, elaborare rapporti di fiducia con altre persone, riflettere sui diversi modelli educativi possibili;
- offrire un concreto sostegno alla genitorialità, attraverso l'incontro con educatori professionalmente competenti ed esperti.

Le attività del Punto Gioco e del Baby Parking dovranno essere attente all'inserimento nella rete dei servizi/proposte per l'Infanzia e la Famiglia, presenti nel territorio sia della Circoscrizione 2 che cittadino, sia dagli Enti Pubblici che da realtà del privato sociale. Dovranno, inoltre, promuovere iniziative volte a rinforzare e valorizzare tale rete e alla creazione di gruppi e reti informali di famiglie, che possano fornire occasione di supporto e mutuo-auto aiuto alle famiglie stesse, nella gestione quotidiana dei figli e nella realizzazione dei propri compiti educativi.

Le azioni per conoscere e conservare la storia del quartiere e sviluppare il senso di appartenenza al territorio

Ecomuseo

I contenuti e le metodologie dell'Ecomuseo che verrà ospitato nella Cascina Roccafranca dovranno riferirsi all'esperienza maturata in questi anni dagli altri Ecomusei presenti sul territorio cittadino. L'aspetto caratterizzante dovrà essere il coinvolgimento attivo delle comunità locali, stimolandone il ruolo di protagoniste oltre che di fruitori. Il rapporto tra i cittadini e il patrimonio culturale costituisce, infatti, il fondamento dell'Ecomuseo, in grado di renderlo vivo e di ampliarne la funzione al di là della semplice conservazione di un'eredità del passato da trasmettere alle future generazioni.

L'Ecomuseo dovrà essere fortemente integrato nel territorio quale espressione di una comunità, ma dovrà superare i limiti di un edificio ed identificarsi invece con un contesto sociale, un ambiente e una storia collettiva; dovrà essere pertanto un museo non confinato entro uno spazio delimitato e dedicato, ma esteso all'insieme di un territorio e alle molteplici testimonianze presenti al suo interno.

Sulla base di queste considerazioni si è previsto che la Cascina Roccafranca ospiti al proprio interno un Ecomuseo gestito dalla Circoscrizione 2. Tra le altre cose, l'Ecomuseo conterrà i materiali raccolti dall'associazione di ricerca storica "A.Qu.Me" nell'ambito del progetto "C'era una volta Mirafiori", finanziato da Urban 2. Il progetto si è articolato in diverse fasi, e ha permesso la raccolta dei materiali storici presenti nei vari archivi locali e cittadini, in collaborazione con le associazioni e le scuole, con la segnalazione, la raccolta e la catalogazione di materiale documentario di tipo archivistico ed iconografico e delle testimonianze orali. Sono stati realizzati e sono ancora in previsione mostre, volumi, percorsi di ricerca, incontri e dibattiti per coinvolgere i cittadini e restituire loro un patrimonio storico e culturale importante che nasce dal cuore del territorio.

Laboratorio di Storia e Storie

La Cappella Anselmetti, adiacente al grande complesso scolastico E 11, e situata di fronte alla Cascina Roccafranca, è stata indicata come un "luogo" adatto a divenire sede di un laboratorio e archivio permanenti, destinato alle scuole del quartiere e della città e aperto a tutti i cittadini. Un "luogo" particolare, che l'usura del tempo ha sconosciuto, lasciando però intatta la sua forza evocatrice di emozioni e vissuti, che la memoria può richiamare e la creatività far rivivere riempiendolo di contenuti nuovi. Questo è l'intenzione e la volontà del Progetto intitolato Storia e Storie.

La finalità del progetto è creare un luogo dove raccogliere, elaborare, rendere visibili e mettere a disposizione delle scuole, documenti e materiali sulla memoria del quartiere. Una sede, quindi, in cui attraverso un approccio che intreccia micro e macro storia, le insegnanti possano sperimentare e sviluppare nuovi percorsi e linguaggi didattici, promuovendo una maggiore conoscenza del territorio e contribuendo a consolidare nei ragazzi un senso di appartenenza allo "spazio che si abita".

In base alla duplice finalità indicata nella struttura verranno messi a disposizione delle classi foto, diapositive, filmati, materiale documentale vario, che potrà essere non solo visionato ("spazio della memoria") ma anche usato, manipolato, ricreato ("spazio creativo").

La particolare organizzazione dello stesso spazio/struttura, la disponibilità di materiale grafico pittorico, di apparecchiature e strumenti multimediali, ma anche la presenza di "pacchetti didattici", a tema e per cicli, facilmente utilizzabili dagli insegnanti, forniranno stimoli, suggerimenti per la fantasia, situazioni da cui partire per creare storie e percorsi espressivi.

Una più puntuale definizione dei contenuti e degli strumenti operativi di cui verrà dotato il laboratorio, sarà formulata da un comitato scientifico-didattico costituito dai Dirigenti Scolastici e da alcuni insegnanti delle scuole materne, elementari, medie inferiori interessate. Tale comitato avrà il compito di progettare e costruire dei percorsi didattici rivolti alle classi, curando anche un'ipotesi organizzativa di tali percorsi, in modo da rendere lo spazio fruibile ad una utenza che va dai piccoli delle materne ai ragazzi delle medie.

La Cascina Roccafranca gestirà lo spazio della Cappella Anselmetti, d'accordo con il progetto elaborato dal Comitato Scientifico ed in collaborazione con il Settore socio-educativo della Città di Torino.

La gestione: un modello innovativo e flessibile

L'esperienza maturata in questi anni di confronto e progettazione per arrivare al progetto "Cascina Roccafranca" ci porta a dire che, per raggiungere le finalità che il progetto si propone, sia fondamentale individuare un sistema organizzativo e di gestione capace di garantire una coerenza quotidiana tra i valori e gli obiettivi del progetto, le modalità concrete di lavoro e il modo di rapportarsi con i cittadini e con le realtà del pubblico e del privato sociale presenti sul territorio. Sappiamo che è la modalità con cui verrà gestita e organizzata la Cascina Roccafranca, il clima di lavoro tra gli operatori, la capacità di accoglienza verso i cittadini, la costruzione di spazi e occasioni di reale partecipazione, che permetteranno di farla diventare, come abbiamo più volte ripetuto, quel *luogo simbolico* che sul territorio abbia per i cittadini il significato di *centro promotore di socialità, di appartenenza alla comunità locale, di costruzione di beni per la collettività*.

La struttura organizzativa è ciò che consente di tradurre in pratica quotidiana le idee e i valori, di perseguire la massima coerenza possibile tra gli obiettivi e la qualità dei servizi/prodotti offerti. In un progetto come la Cascina Roccafranca è perciò importante definire la filosofia di fondo che dovrà caratterizzare questa organizzazione, le modalità di progettazione e verifica delle diverse iniziative, i criteri per identificare la qualità dei servizi offerti e la loro rispondenza ai bisogni dei cittadini.

Sarà fondamentale porre al centro dei propri obiettivi le persone che accederanno alla Cascina, non pensandole come utenti, ma come soggetti attivi che vengono accompagnati nella gestione dei propri problemi quotidiani e ai quali vengono riconosciute dignità, capacità e competenze.

Il modello organizzativo della Cascina Roccafranca dovrà essere capace di apprendere dall'esperienza, di fare una seria verifica sulla rispondenza delle varie iniziative attivate, di cogliere ed analizzare nuovi bisogni e nuove aspettative, una struttura organizzativa in grado di aggiornare continuamente il proprio progetto e di adattare e modificare il proprio funzionamento nel tempo.

La Fondazione Cascina Roccafranca

Il modello prevede la costituzione di un nuovo soggetto giuridico, **una Fondazione Atipica in partecipazione**, che veda l'Amministrazione e i rappresentanti del terzo settore, locali o cittadini, sperimentarsi in una forma di cogestione con pari dignità e responsabilità.

La realizzazione di tale modello di cogestione è di per sé un risultato importante e innovativo. È la risposta all'esigenza di un coinvolgimento delle realtà del volontariato e del terzo settore che non ha finalità strumentali e non rappresenta una semplice delega, ma vuole essere un passo in avanti verso la co-responsabilizzazione del cittadino nella costruzione di una risposta locale al miglioramento del territorio e al suo sviluppo.

In particolare la Fondazione Atipica in Partecipazione permette un riconoscimento della presenza delle realtà organizzate del quartiere considerando il loro lavoro, le loro iniziative, la loro conoscenza del territorio, il loro rapporto con le centinaia di cittadini che partecipano alla vita associativa un effettivo "patrimonio" spendibile a garanzia della affidabilità della propria capacità di esercitare, al pari con l'ente pubblico, un ruolo di amministrazione e di indirizzo della Cascina Roccafranca.

Tale ruolo racchiude, al suo interno, azioni provenienti da enti pubblici e da associazioni appartenenti al terzo settore: un agire che nasce nel rispetto dei propri ruoli e competenze politiche, senza che questi si confondano o si invertano, ma che al contrario si sviluppino nella effettiva co-progettazione in nome dell'interesse territoriale.

Il Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo provvede all'amministrazione generale della Fondazione, con criteri di economicità ed efficienza, nel pieno rispetto dello Statuto e dell'Atto Costitutivo della Fondazione. Sarà compito del Consiglio dare attuazione al presente programma, svolgendo ruolo di garante dei contenuti, di stimolo alla partecipazione delle associazioni e dei cittadini alle diverse attività, di promozione delle potenzialità della struttura presso altri enti e di fund raising.

Il Presidente

Il Presidente della Fondazione ha la legale rappresentanza della Fondazione, cura le relazioni con enti, istituzioni, imprese pubbliche e private e altri organismi, presiede il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Partecipanti e l'Assemblea. Il Vice Presidente sostituisce il Presidente, con tutti i poteri e le prerogative di quest'ultimo, in ogni caso di impedimento o assenza del Presidente.

Il Collegio dei partecipanti

Il Collegio dei Partecipanti comprenderà inizialmente le singole associazioni che hanno costituito tra loro l'associazione di secondo livello "Il Tavolo della 2", ma in una seconda fase potrà allargarsi ad altre associazioni, gruppi spontanei, enti che contribuiranno in modi diversi alla vita della Fondazione e alla realizzazione dei suoi scopi mediante apporti di natura ideale od intellettuale, contributi in denaro, annuali o pluriennali, con le modalità e in misura non inferiore a quella stabilita dal Consiglio Direttivo ovvero con un'attività, anche professionale, di particolare rilievo o con l'attribuzione di beni materiali o immateriali alla Fondazione. Il Collegio dei partecipanti nomina la metà dei componenti del Consiglio Direttivo della Fondazione.

Il Consiglio di Indirizzo e controllo

Il Consiglio di Indirizzo e Controllo esercita il controllo annuale delle attività della Fondazione in relazione al perseguimento degli scopi statutari. Sono membri del Consiglio l'Assessore *pro tempore* allo sviluppo delle periferie, il Presidente della Circoscrizione 2 del Comune di Torino ed il coordinatore della Circoscrizione n. 2. competente per materia. Il Consiglio è presieduto dall'Assessore *pro tempore* allo sviluppo delle periferie del Comune di Torino, il quale lo convoca almeno una volta l'anno. Il Consiglio garantisce il necessario coordinamento tra la Fondazione ed il Consiglio Comunale.

Lo staff Tecnico – Amministrativo

In questa organizzazione un ruolo rilevante verrà svolto dall'équipe tecnica degli operatori che dovranno mettere insieme capacità imprenditoriale, capacità amministrative, attenzione all'accoglienza e all'ascolto dei bisogni della gente, capacità di promuovere iniziative sociali, di gestire i conflitti, di fare lavoro di rete ed animazione della comunità locale. Attitudini e capacità che non sempre si coniugano in una sola professionalità, ma che devono ritrovarsi ed esaltarsi nel lavorare in équipe. Lavoro di équipe che dovrà avere frequenti momenti di coordinamento, confronto e di formazione condivisi.

Il ruolo delle associazioni, dei gruppi e del volontariato

Come appare evidente in tutto il documento, un ruolo rilevante viene dato alle associazioni, ai gruppi e alle iniziative di volontariato. Se spetterà alla Fondazione nelle sue articolazioni politiche e tecniche garantire la funzionalità e le finalità del "contenitore progettuale" Cascina Roccafranca, saranno le varie realtà che operano nel territorio a "riempire" le varie attività previste di contenuti, idee e progetti.

La Cascina Roccafranca vuole essere il luogo dove poter sperimentare un nuovo rapporto tra associazioni ed enti pubblici, un dialogo non improntato alla sudditanza o alla dipendenza dall'accesso a contributi di varia natura, ma alla partnership immaginata come momento di ulteriore crescita collettiva: un'occasione per avviare una concezione innovativa di lavoro in rete che coinvolga anzitutto le varie realtà aggregate presenti nel territorio.

Metodi e strumenti

La Progettazione partecipata

Come abbiamo più volte sottolineato in questo documento, il tema della partecipazione alla vita sociale del quartiere da parte dei cittadini, delle associazioni e di tutte le realtà del pubblico e del privato sociale presenti sul territorio è uno degli aspetti fondamentali del progetto della Cascina Roccafranca. Per tradurre questa dichiarazione di intenti in forme concrete, che consentano una reale partecipazione da parte dei cittadini interessati, è necessario costruire meccanismi che vadano al di là di modalità meramente formali, permettendo a tutti in qualche modo di poter “contare”.

Ci sembra di poter dire che vi potrà essere una vera partecipazione solo se la Cascina Roccafranca diventerà un ambito dove ciascuno potrà contribuire, a partire dalle proprie competenze, interessi, disponibilità, capacità, a definire le finalità e gli obiettivi del progetto complessivo portando le proprie idee, discutendole con gli altri, ma anche trovando la possibilità di poterle realizzare. È importante sottolineare che la possibilità di partecipare alla definizione e alla costruzione dei progetti implica anche l'accettazione della corresponsabilità da parte di tutti i soggetti alla co-costruzione del progetto complessivo, ma anche alla ricerca delle risorse umane e materiali per poterlo rendere fattibile.

L'esperienza ci insegna che i processi di progettazione partecipata devono comunque prevedere una presenza, a seconda dei casi più o meno rilevante, di soggetti che si assumano la responsabilità di fare sintesi, di rielaborare le idee e le proposte, e di essere garanti degli spazi e dei percorsi della progettazione. Ci sembra che tali soggetti, nell'ambito del Progetto Cascina Roccafranca, possano essere individuati nello staff tecnico-amministrativo e nel Consiglio Direttivo della Fondazione ciascuno per le proprie specifiche competenze.

Le fasi del percorso di progettazione partecipata

Il periodo della progettazione potrebbe essere annualmente definito tra maggio e giugno, attraverso un meccanismo di tipo bottom-up, vale a dire che parta dalla base, dai gruppi interessati a progettare e arrivi ad una sintesi che dovrà essere verificata nella realizzabilità e successivamente ratificata dalla Fondazione, attraverso i propri meccanismi formali. Potremmo pensare a quattro fasi di lavoro:

Raccolta progetti e proposte

- Presentazione dei progetti annuali da parte delle botteghe, dei gestori dei servizi commerciali e delle varie associazioni e gruppi che operano in modo continuativo all'interno della Cascina
- Presentazione di progetti o ipotesi progettuali da parte di associazioni ed enti del territorio
- Emanazione del bando relativo all'incubatore di idee finalizzato alla raccolta di proposte di attività ed iniziative presentate da associazioni, gruppi informali e da singoli cittadini
- Presentazione di ipotesi progettuali da parte dello Staff tecnico in relazione all'attività di ascolto ed accoglienza
- Definizione di collaborazioni progettuali con la Circoscrizione 2

Elaborazione e sintesi delle proposte

- Valutazione dei vari progetti e proposte
- Incontri di approfondimento e di riprogettazione con i vari soggetti che hanno presentato progetti ed idee (a cura dello staff tecnico in collaborazione con il Consiglio Direttivo della Fondazione)

- Stesura di una bozza del programma annuale delle attività

Confronto e condivisione del programma

- Presentazione e discussione della bozza del Programma Annuale e raccolta di modifiche o di ulteriori proposte
- Eventuali ulteriori incontri di approfondimento e riprogettazione (a cura dello staff tecnico in collaborazione con il Consiglio Direttivo della Fondazione)
- Definizione del programma annuale delle attività

Deliberazione del programma annuale

- Deliberazione del Consiglio Direttivo del Programma Annuale
- Diffusione del Programma

Il lavoro di rete

La Cascina Roccafranca rappresenta un punto rete sul territorio che, a partire dalla Circostrizione 2 ma in una prospettiva più allargata, sia capace di interagire con le reti esistenti e di crearne di nuove soprattutto di tipo informale. Si parla molto del lavoro di rete, ma vi è poca consapevolezza del fatto che sia una scelta politica e culturale impegnativa, che deve rispondere ad alcune premesse:

- la consapevolezza da parte di ognuno degli attori territoriali - pubblici o privati, formali o informali che siano - di essere una parte, di avere un punto di vista e di osservazione parziale, di poter proporre una possibilità ed una modalità di intervento, non la soluzione di un problema. Nel sentirsi parte è necessario, quindi, pensare all'importanza di costruire partnership rispettose delle diverse competenze, ma fondamentali per poter avviare dei percorsi di cambiamento;
- per lavorare in rete è necessario che tutti gli attori, le realtà territoriali coinvolte siano consapevoli di far parte di una comunità locale, che ha bisogno di prendere coscienza, collettivamente, dei problemi che sta vivendo per capire le capacità che ci sono al proprio interno per risolverli;
- il lavoro di rete è un modo di affrontare i problemi della comunità locale come problemi generati da relazioni sociali e che vanno risolti non tanto attraverso fattori individualistici o strutturali/collettivi, ma attraverso nuove relazioni tra i diversi attori presenti sul territorio;
- il lavoro di rete è una scelta di campo precisa che mira all'attivazione di percorsi e di processi più che all'individuazione tout-court di soluzioni e che vede nella partecipazione e nel diverso rapporto con le persone e con le realtà presenti sul territorio i suoi punti qualificanti;
- Il lavoro di rete non è semplicemente mettere attorno ad un tavolo persone ed istituzioni, ma è un lavoro certosino di costruzione di relazioni;
- le reti esistono anche se noi, come operatori o osservatori esterni, non siamo in grado di leggerle, di percepirle e di riconoscerle. Nessuno di noi esiste, come persona, se non all'interno di un sistema di valori e, insieme, di relazioni: siamo quello che siamo perché siamo parte una rete di valori e relazioni che dà significato alla nostra esistenza. Allo stesso modo ogni realtà territoriale è identificata non soltanto dai suoi confini geografici, culturali o economici, ma anche dalla rete di relazioni presenti sul territorio sia a livello informale che formale e dalla cultura che passa attraverso queste relazioni.

Dobbiamo anche dire che, se all'interno di un territorio la coesione e i legami sociali possono essere molto forti in termini di solidarietà, possono esserlo anche in termini di esclusione. La rete non è una formula magica, non è soltanto sostegno, aiuto, protezione. La rete è un elemento che fa parte dei nostri contesti di vita, dei nostri contesti di lavoro, dei nostri contesti territoriali di relazione, ed è certamente una risorsa da valorizzare o comunque un elemento, un vincolo di cui tenere conto nel pensare e nell'attivare i progetti.

Nel progetto della Cascina Roccafranca un valore aggiunto del fare rete, è stato sicuramente quello di costruire una cultura della partecipazione. Una cultura che si costruisce attraverso la diffusione di questa esperienza, attraverso il confronto, attraverso il poter in qualche modo ridare significati anche a queste parole. Così nel progetto della Cascina Roccafranca il lavoro di rete ha essenzialmente tre obiettivi:

- costruire progetti comuni con altre realtà territoriali sia formali che informali;
- valorizzare le reti informali esistenti e promuoverne l'attivazione;
- partecipare alle reti formali già esistenti, consapevoli di essere un punto, una parte e non i "registri", ma di poter proporre un metodo nuovo di relazione tra pubblico e privato sociale.

La formazione

Proponendo un punto di riflessione sul tema della formazione nell'ambito dell'organizzazione della Cascina Roccafranca, vogliamo sottolinearne l'importanza all'interno dei processi organizzativi. La formazione rivolta agli operatori, ai volontari, ai ragazzi/e in servizio civile, a tutte le persone che a vario titolo collaborano attivamente alle attività della Cascina, è uno strumento per raggiungere gli obiettivi e le finalità che si propone il progetto, per costruire un clima e modalità di lavoro in cui vi sia coerenza tra modello di gestione quotidiana delle attività, sistema dei valori e degli obiettivi su cui è costruito il progetto e le sollecitazioni sempre nuove che verranno dai cittadini per aumentare la qualità del servizio.

Prevedere momenti di formazione per tutti gli operatori coinvolti nell'équipe tecnica, ma anche per i gestori delle attività commerciali, i volontari, i ragazzi/e in servizio civile, i rappresentanti di associazioni ed i volontari impegnati nelle attività della Cascina, diventa qualificante per costruire un clima organizzativo improntato al rispetto della persona, all'accoglienza, all'animazione e alla capacità di costruire processi partecipativi.

In questo senso pensiamo a:

- un momento di formazione iniziale che coinvolga tutti gli operatori dell'équipe tecnica insieme ai gestori delle attività commerciali, i volontari, i ragazzi/e in servizio civile, i rappresentanti di associazioni ed i volontari coinvolti nel progetto per approfondire gli obiettivi del progetto, costruire un linguaggio comune e modalità condivise di lavoro;
- un percorso di formazione sui temi del volontariato e del progetto della Cascina, da proporre a tutti gli abitanti del quartiere, per poter far emergere nuove disponibilità a fare volontariato nella struttura;
- momenti periodici di formazione indirizzati alle diverse figure presenti nella Cascina: operatori, gestori delle attività commerciali, volontari, ragazzi/e in servizio civile, volontari e rappresentanti di associazioni, da individuare di volta in volta;
- una supervisione periodica per l'équipe dell'accoglienza;
- un momento annuale di formazione e revisione del progetto rivolto agli operatori dell'équipe tecnica insieme ai gestori delle attività commerciali, i volontari, i ragazzi/e in servizio civile, i rappresentanti di associazioni ed i volontari.

Tutto questo tenendo presente che anche il lavoro di valutazione farà parte integrante delle attività di formazione previste.

La Valutazione

La complessità del progetto della Cascina Roccafranca impone la necessità di mettere in campo insieme a strumenti in grado di raccogliere dati di tipo quantitativo, altri attenti alla dimensione qualitativa che valorizzino le osservazioni ed i significati attribuiti al progetto dai diversi attori coinvolti. Perché questo sia possibile e la valutazione diventi un percorso realmente condiviso – che permetta di tener conto di elementi diversi: dati quantitativi, osservazioni degli operatori, opinioni del gruppo target e delle realtà del contesto deve essere guidato da parametri e

criteri definiti insieme che permettano, a tutti gli attori in gioco, di entrare in relazione in modo più costruttivo e positivo.

Il progetto della Cascina Roccafranca, com'è stato più volte ribadito in diversi documenti di lavoro e fasi della progettazione, è pensato non come qualche cosa di statico, dato una volta per tutte, ma come realtà in "movimento", come progetto che abbia al proprio interno la possibilità di innovarsi ed auto-alimentarsi attraverso le conoscenze che via via, nello sviluppo della propria attività, sarà stato in grado di acquisire con le azioni prodotte. Un progetto nel quale vi siano spazi ed occasioni per apprendere dall'esperienza e per accogliere i bisogni, le domande, i desideri, le suggestioni provenienti dal territorio.

In questo senso assume un'importanza fondamentale il tema della valutazione. Valutazione intesa come processo di costruzione di significati che consente a chi ne fa parte di apprendere, di produrre conoscenze, di costruire valore aggiunto, di cogliere l'inatteso, le nuove informazioni che un'azione produce per utilizzarle come risorse generative di cambiamenti. Valutazione che abbia il ruolo di learning, vale a dire di apprendimento, attraverso il processo di verifica dell'efficacia e dell'efficienza delle diverse attività ed iniziative intraprese, con l'obiettivo di migliorarne la qualità e di renderle sempre più aderenti ai bisogni ed ai desideri dei destinatari. I processi di valutazione rappresentano, infatti, un'ottima occasione per conoscere meglio il contesto e le persone che sono destinatari dell'intervento e per migliorarne la qualità, ma anche per crescere come gruppo di operatori coinvolti e per migliorare le relazioni tra tutti gli attori del contesto interessati. Il processo valutativo diventa, in questo senso, anche processo formativo. Perché questo avvenga è necessario attivare percorsi di valutazione partecipata dai diversi soggetti che, a vario titolo, sono coinvolti nell'intervento (operatori, gruppi target, altre realtà del contesto, committenti). La partecipazione nella valutazione risulta, infatti, un approccio necessario per assolvere adeguatamente ai due principali problemi metodologici del processo di ricerca valutativa: raccogliere e analizzare/interpretare le informazioni.

Da queste premesse risulta fondamentale pensare a diversi livelli di valutazione che siano attenti sia ai processi di lavoro e di realizzazione delle attività che ai risultati e coinvolgano tutti i soggetti implicati nelle diverse iniziative della Cascina Roccafranca. Un primo livello riguarderà tutti i gruppi di lavoro delle Botteghe, ma anche tutte le realtà promotrici di corsi, momenti di incontro, di formazione, culturali, ecc. ai quali verrà chiesto, non solo di gestire le iniziative progettate, ma anche di valutarne l'efficacia e l'impatto sui destinatari.

Un ruolo centrale nel processo di valutazione sarà giocato dall'équipe dello Spazio di Accoglienza, attraverso il monitoraggio delle richieste raccolte, ma anche con un lavoro di osservazione e ascolto dei diversi destinatari degli interventi della Cascina, con la possibilità di fare periodicamente interviste o questionari sul gradimento delle attività e sul coinvolgimento reale dei cittadini in meccanismi di maggiore partecipazione e protagonismo. Un ruolo altrettanto importante sarà quello degli operatori che faranno parte, a diverso titolo, dell'équipe tecnica e che saranno chiamati a valutare sia le singole iniziative, insieme ai gruppi promotori, sia l'andamento complessivo del progetto ed il suo impatto sul territorio, sia della Circostrizione che cittadino. A loro spetta la definizione degli strumenti e degli indicatori di valutazione, insieme al compito di creare delle opportunità periodiche, per tutte le realtà ed i gruppi che partecipano attivamente alla vita della Cascina, per confrontare i propri punti di vista e le proprie valutazioni sulle attività realizzate o in fase di realizzazione. All'équipe degli operatori spetta, inoltre, il compito della raccolta delle osservazioni e valutazioni sull'attività della Cascina da parte delle altre realtà del contesto: scuole, servizi pubblici associazioni e gruppi informali, ecc.

Agli organismi della Fondazione spetterà un momento di sintesi annuale, che permetta di valutare non solo l'efficacia, ma anche l'efficienza degli interventi e di dare alcune direttive per la riprogettazione delle singole iniziative e del progetto nel suo complesso.